

# "Una federazione di Stati-nazione"

In un discorso al gruppo PSE, Delors invita a non disprezzare chi ha già ratificato la Costituzione

DALLA PRIMA  
di Jacques DELORS\*

Al contrario questo il Consiglio europeo viene intasato da questioni di ogni tipo. Scommetto che se, oggi, un capo di Stato telefonasse al Presidente di turno, e gli suggerisse un argomento, sicuramente verrebbe aggiunto all'ordine del giorno. Tutto questo perché il triangolo di base non funziona più. Bisogna ridar forza al triangolo istituzionale: i Capi di Stato la smettano di disprezzare la Commissione e non credano di fare tutto a livello di Consiglio europeo. Non c'è niente di spettacolare. Vi assicuro che se tornassimo a questa pratica elementare, ci vedremo più chiaro, e, come ai miei tempi, i Capi di Stato e di Governo torneranno ad essere contenti nel trovarsi davanti due o tre questioni, riassunte in due pagine, sulle quali tracciare le indicazioni di politiche generali.

## L'UNIONE MONETARIA

Parliamo dell'unione economica e monetaria. Qual è il bilancio dopo 7 anni? L'euro protegge, ma non dinamizza. L'euro protegge anche dalle sciocchezze che commettono i paesi. Negli ultimi anni alcuni paesi della zona euro avrebbero avuto serie difficoltà sul mercato dei cambi se avessero avuto le loro monete nazionali, ma, ripeto, l'euro, non dinamizza. Da un punto di vista tecnico chiediamo troppo alla moneta per assicurare la stabilità nel suo insieme. I banchieri centrali sono molto felici ma noi lo siamo meno. Tecnicamente non si può chiedere troppo alla moneta. Bisogna quindi ricordare il progetto originario: mantenere l'equilibrio dialettico tra l'economia e la moneta. Non è stato realizzato. C'era nel mio rapporto

**Il Parlamento europeo è fattore di incoraggiamento in questa fase di preoccupante crisi dell'Unione. Ottimo il lavoro svolto sulla direttiva per la liberalizzazione dei Servizi.**

domani la base del Trattato, a scapito dei grandi orientamenti politici. Siamo governati dal diritto ma è utile che resti al suo posto. È necessario un ampio dibattito sulla concorrenza, sulle sue finalità, per permettere una competizione equilibrata, sana, a vantaggio dei consumatori e dei lavoratori. Non si può mettere contro il consumatore al lavoratore, come accade oggi in certi dibattiti. Il lavoratore è anche consumatore e crea ricchezza, è interessato ad un miglior funzionamento dell'economia. Credo che non si sia riflettuto abbastanza su questo punto e se non lo facciamo il problema della concorrenza si ripresenterà, grande nodo dal punto di vista istituzionale e imbarazzante non solo per la Commissione ma anche per il Parlamento.

## LA COESIONE SOCIALE

Sviluppare il tritico competizione-cooperazione-solidarietà. È su questa base che si fonda l'Atto Unico che ha aggiunto la coesione economica e sociale, che ha riconosciuto il ruolo del dialogo sociale, che si è occupato di ambiente. È questo l'equilibrio da mantenere tra questi tre



**L'euro protegge ma non dinamizza. L'euro protegge dalle sciocchezze che commettono i Paesi. Ci vuole, però, un patto tra economia e moneta unica.**

sistemi di integrazione degli immigrati assolutamente differenti in ciascun Paese. Sarebbe molto utile un confronto per vedere cosa ha funzionato e cosa no nei diversi sistemi per progredire verso un maggiore consenso sulle politiche dell'immigrazione.

Torniamo all'istituzionale. Da questo punto di vista non ho cambiato le mie posizioni: sono per una federazione di nazioni o di stati nazione, sono per la diversificazione. So che Paesi di nuova adesione sono contro la diversificazione, e so che anche la signora Merkel non ama parlare di questo. Però, se non ci fosse stata la diversificazione come avremmo affrontato i periodi transitori di accesso della Spagna e del Portogallo? Che ne sarebbe stato dell'accordo di Schengen? Che ne sarebbe stato dell'euro se avessimo dovuto attendere l'accordo di 15 paesi? Ora non avremmo l'euro. Non si tratta di smontare ciò che esiste nel nostro patrimonio comune, ma il Parlamento e la Commissione sono là apposta per esaminare i problemi posti, per esempio, dalle "cooperazioni rafforzate".

## LE RATIFICHE

Voglio ricordare che nel testo del Trattato Costituzionale si afferma che, se entro i due anni dalla firma, i 4/5 dei paesi membri hanno ratificato il suddetto trattato e se altri hanno riscontrato difficoltà, il Consiglio europeo si incarica della questione. Ecco, se il Consiglio europeo non dovesse farlo, vorrebbe dire che tratterebbe con disprezzo quei 14 paesi che hanno ratificato il Trattato. Ciò sarebbe inaccettabile; ecco perché parlavo di ristabilire un clima di fiducia tra gli Stati.

Parliamo degli Stati-nazione. Si tratta principalmente di dire che le nazioni hanno ancora un futuro. Non si tratta di farle sparire. In secondo luogo, considerare che il mezzo federale è il più efficace, più trasparente e più democratico per arrivare a delle decisioni a livello delle nazioni. Ma ho sempre pensato, e qui sta la differenza con i federalisti duri e puri che mi hanno sempre rimproverato di essere pragmatico nella mia azione, che la diversificazione è stato un mezzo per mantenere il dinamismo della costruzione europea.

Queste due idee esistono, non si tratta di un nocciolo duro, né d'avanguardia. Bisognerebbe essere capaci di dire: ecco quello che faremo noi dell'Europa fatta di 27 Paesi da qui al 2020. Credetemi: se lo facessimo, tutti gli storici direbbero che l'Europa ha superato la sfida della mondializzazione. Ai cittadini va detto quello che possiamo fare e non creare delle illusioni.

C'è una realtà europea più solida di quello che crediamo, con questo spirito di apertura che ci caratterizza da più di 30 anni. Che sarebbe successo se avessimo detto alla Spagna e al Portogallo: "vedremo"? Che sarebbe successo se dopo la caduta del muro di Berlino ci fossimo mostrati esitanti? L'Europa avrebbe tradito la propria anima. Certo, è più difficile governare con l'Europa fatta di 25 o 27 paesi ma è nostro compito trovare i mezzi per farlo. Guardiamoci dai venditori di fumo, guardiamo ciò che è possibile fare, analizziamo davvero come i nostri paesi, con le loro tradizioni con le loro diplomazie, la loro storia, possono affrontare tutti questi problemi. Guardiamo dove l'Unione può fare la nostra forza e accettiamo la diversità laddove l'unità non è possibile.

\*Testo raccolto e curato da Silvia Dragoni e Sergio Sergi. Jacques Delors, ex presidente della Commissione europea ha tenuto un discorso durante la cerimonia per il suo 80° compleanno organizzata dal gruppo del PSE il 22 marzo 2006 a Bruxelles.

## IL LIBRO BIANCO

Un altro elemento della cooperazione tra gli Stati è quello delle infrastrutture. È la mia grande nostalgia del Libro Bianco del 1993 accettato dal Consiglio europeo e non applicato dai ministri dell'economia. Trasporti e telecomunicazione, nuove tecnologie dell'informazione: il grande mercato ha bisogno di infrastrutture transfrontaliere. Da questo punto di vista quanto contenuto nelle "Prospettive Finanziarie 2007-2013" è abbastanza deludente. Bisognerebbe dare, davvero, più consistenza a questi progetti.

La necessità della cooperazione è evidente anche nel campo dell'educazione. Non si tratta di fare una politica europea dell'educazione. Abbiamo i nostri sistemi, abbiamo regole comuni per l'insegnamento superiore ma almeno dobbiamo far sì che si facilitino gli scambi. Il programma Erasmus è attualmente bloccato a causa dei fondi insufficienti. Si potrebbe dire che dopo 1 milione e mezzo di utilizzatori, sarebbe ora che ci pensassero i governi. Ma quando i governi sono insensibili è necessario un impulso comunitario. L'Europa potrebbe impegnarsi sulla formazione per l'accesso alla vita attiva; una soluzione potrebbe essere quella di un assegno per i giovani tra i sedici e i diciotto anni.

Infine, la cooperazione riguarda anche il campo dell'immigrazione. Siamo ancora molto lontani perché abbiamo

**Ci vorrebbe un armistizio psicologico tra i Paesi: uno o due diano l'esempio e si smetta di denunciare la paglia nell'occhio dell'altro mentre la trave sta nel proprio.**

## VISTIDAVICINO

a cura di Davide PERNICE

### FINLANDIA

#### SMS "bollenti" dal Premier: scandalo rosa

Il Primo ministro Matti Vanhanen (liberale di centro, coalizione di centrosinistra) ha violentemente accusato il tabloido "Ilta-Sanommat" di aver violato la sua privacy, dopo che la rivista aveva pubblicato integralmente gli SMS amorosi inviati dal suo telefono cellulare. Per "Ilta-Sanommat" gli SMS "bollenti" sarebbero stati inviati a più donne nello stesso periodo. Chiamato in causa, il direttore di "Ilta-Sanommat" ha spiegato che "i cittadini hanno il diritto di sapere come utilizza gli SMS il Primo ministro per ottenere compagnia femminile".

Secondo Ari-Matti Nuutila, professore di diritto penale presso l'università di Turku, non vi sono gli estremi per un procedimento legale nei confronti della rivista, poiché il contenuto dei messaggi sarebbe stato ottenuto attraverso mezzi leciti. Ad ogni modo Vanhanen, che nell'aprile 2005 ha annunciato il divorzio, ha deciso di non procedere legalmente, poiché ritiene che in qualità di Premier non avrebbe alcuna chance di vincere una eventuale causa.

### GRAN BRETAGNA

#### Lavoratori inglesi manifestano per i colleghi magiari

Quindici tra ingegneri, elettricisti e saldatori inglesi sono stati licenziati dalla centrale energetica di Lincoln, nei pressi della provincia inglese di Cottam, per aver scioperato senza preavviso.

I quindici sono parte di un gruppo di lavoratori che nelle scorse settimane ha dato vita a una campagna a sostegno dei diritti sindacali dei colleghi ungheresi, ai quali l'agenzia di lavoro austriaca SFL avrebbe corrisposto salari del 50% inferiori a quelli riconosciuti agli inglesi. Secondo i sindacati, agli ungheresi era stato promesso un trattamento pari a quello riservato agli altri lavoratori. I tecnici ungheresi hanno deciso di rivolgersi a SFL per un chiarimento sono stati prima trasferiti in patria, poi licenziati.

L'operaio ungherese Barnabás Bitó, licenziato senza motivazione lo scorso febbraio, ha però deciso di autofinanziarsi un viaggio di ritorno a Lincoln per chiedere il sostegno dei colleghi inglesi.

La vicenda travalica i confini del Cottam, tanto che l'organizzazione degli operai edili di Wembley e le rappresentanze sindacali dell'East Midlands hanno dato vita ad un movimento di sostegno ai lavoratori dell'est europeo. I lavoratori hanno preannunciato azioni legali.

### FRANCIA

#### De Villepin alle corde: anche la Confindustria gli volta le spalle

Dominique de Villepin, capo del governo francese, è sempre più isolato. Prima le proteste contro i contratti di primo impiego (CPE) e le imponenti manifestazioni di questi giorni. Poi Nicolas Sarkozy, ministro degli interni, che si sfilava dalla linea della fermezza sui CPE così sperando di non rimanere travolto dalle proteste nella sua corsa verso la candidatura all'Eliseo. Infine, pure chi dovrebbe guardare ai CPE con favore, come gli industriali, prende le distanze dall'ostinazione con la quale l'ese-

cutivo di Parigi sta gestendo la vicenda. Laurence Parisot, Presidente del Medef, la confindustria francese, è intervenuta nel convulso dibattito di questi giorni per sostenere la linea della sospensione del contratto. La Parisot non ha mancato di criticare de Villepin per la sua "testardaggine", figlia - secondo l'industriale francese - di una gestione tipicamente maschile della politica: "una cosa che sento profondamente in questo momento è che una donna non è così oltranzista" ha aggiunto.

### GERMANIA

#### "Made in Germany" per il reattore nucleare iraniano di Bushehr

In tema di armamenti l'Iran predilige il "Made in Germany". La polizia doganale tedesca è recentemente venuta a conoscenza di un flusso illegale di materiali speciali che, attraverso la Russia, raggiungerebbe il reattore nucleare iraniano di Bushehr.

I beni esportati illegalmente ammontano a circa tre milioni di euro. Sono pompe, componenti elettronici, trasformatori e cavi di acciaio, ovvero tutto ciò che può essere definito "a doppio uso": materiale per uso sia civile che militare.

La Procura di Potsdam ha avviato una indagine per identificare i responsabili del misfatto.

Sembra che una azienda con sede a Berlino abbia contattato imprese in giro per la Germania in cerca del materiale. Gli stock varcavano il confine russo per poi raggiungere l'Iran attraverso il Mar Caspio.

Gli interessi russi nel reattore nucleare di Bushehr sono pari a un miliardo di dollari. Mosca non ha mai sostenuto la richiesta ONU di intimare all'Iran la sospensione delle attività di produzione di uranio arricchito.

### SVEZIA

#### Cambio agli esteri in vista delle elezioni

Nel tentativo di rilanciare il profilo internazionale del Paese, il Premier Göran Persson ha nominato Jan Eliasson ministro degli esteri.

Eliasson è dal settembre 2005 Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU. Assumerà l'incarico nel governo a partire dal 24 aprile.

Il cambio della guardia si è reso necessario dopo che, travolta dalle accuse per avere oscurato alcuni siti web che riportavano le note vignette anti-musulmane, Laila Freivalds è stata costretta alle dimissioni.

È il terzo cambio ai vertici del ministero dalle elezioni del 2002. Nel settembre 2003 un folle assassinio Anna Lindh nel bel mezzo della campagna elettorale per il referendum di adesione all'euro, mentre dopo di lei Jan Karlsson seppa reggere le sorti del ministero per appena un mese (contro di lui un rimpasto di governo sfavorevole e alcune dichiarazioni poco prudenti sull'amministrazione USA).

I sondaggi in vista delle elezioni generali del prossimo settembre pronosticano una vittoria di misura delle forze conservatrici. Ma già nel 2002 i socialdemocratici seppero ribaltare i pronostici della vigilia, aggiudicandosi le elezioni comunali, regionali e nazionali.

### BULGARIA

#### Una classifica che ha nulla d'intelligente

Secondo una ricerca scientifica condotta da un gruppo di scienziati dell'Università dell'Ulster, in Irlanda del Nord, i bulgari sarebbero tra "i popoli più stupidi d'Europa". Il quotidiano bulgaro "Standart" ci racconta gli esiti di questo contro-vero studio, secondo il quale i bulgari occuperebbero il ventesimo posto nella classifica europea di intelligenza. Con loro, a pari merito, i francesi e i rumeni. Mentre solo i serbi e i turchi andrebbero peggio.

Se la caverebbero bene gli italiani, che seguono di poco i vertici della classifica, capeggiata da tedeschi e olandesi in testa. Con noi, in graduatoria, i polacchi e gli svedesi.

L'autore responsabile dello studio è lo scandaloso professore Richard Lin, già noto alle cronache per aver dichiarato la superiorità intellettuale degli uomini sulle donne, a suo parere dovuta alle dimensioni del cervello maschile, più grande di quello femminile. La teoria, tuttavia, è contestata dalla stragrande maggioranza dei biologi, per i quali non esiste alcuna correlazione tra le dimensioni del cervello e le sue capacità intellettive.

"Standart" riporta la notizia astenendosi, però, da qualunque facile commento. Che non sia già questo un atto di intelligenza?